

I Parchi archeologici della Maremma alla XXVIII Borsa Mediterranea del Turismo archeologico

L'Istituto autonomo del Ministero della Cultura riconferma la propria presenza al Salone espositivo di Paestum in programma dal 29 ottobre al 1 novembre

Dopo l'emozionante e riuscito debutto dello scorso anno i **Parchi archeologici della Maremma** saranno presenti per la seconda volta, con una serie di interessanti novità, negli spazi del Salone espositivo della **XXVIII Borsa Mediterranea del Turismo archeologico di Paestum**, in programma **dal 29 ottobre al 1 novembre 2026**. Una formula decisamente rinnovata quella che caratterizza l'imminente partecipazione dell'**Istituto autonomo del Ministero della Cultura** - nato nel 2024 per riunire in una sola realtà i tre diversi siti archeologici di **Cosa, Roselle e Vetulonia** – già a cominciare dallo stesso stand ideato per la Borsa e presentato in condivisione con il **MAAM – Museo Archeologico e d'Arte della Maremma** di Grosseto, operazione che nelle intenzioni mira innanzitutto a sottolineare il continuo e produttivo dialogo che i Parchi hanno instaurato sin dalla propria creazione con le altre realtà museali e culturali presenti nel territorio.

Da segnalare inoltre, **sabato 31 ottobre**, tra le numerose iniziative della manifestazione, l'originale laboratorio didattico che vedrà protagonisti proprio i Parchi, dalle **ore 15:00**, grazie al nuovo e avvincente **gioco da tavolo “*Rusellae: echi dal sottosuolo*”**, ambientato tra gli edifici storici e i reperti del **Parco archeologico di Roselle**. Interamente **ideato e realizzato dal personale del Ministero della Cultura** in servizio presso lo stesso Parco archeologico, *Rusellae: echi dal sottosuolo*, dietro l'apparente leggerezza di un approccio ludico che fa leva su tutti gli elementi tradizionali del genere, come il destino delle pedine che può cambiare drasticamente in base alle caselle associate all'estrazione a sorte di carte, rivela in realtà una conoscenza storica minuziosissima dell'intera area archeologica, fondamentale nella **ricostruzione grafica fedele di luoghi** e angoli scelti come sfondo di questa nuova e originale avventura.

Ma sarà principalmente all'interno del panel ***Tutela del patrimonio: grandi cantieri e PNRR, tra conservazione e rinnovamento dei luoghi della cultura*** in calendario sempre **sabato 31 ottobre, dalle ore 09.30**, con l'intervento del **Direttore Leonardo Bochicchio Scavi e nuove ricerche nei Parchi archeologici della Maremma**, tenuto insieme a **Luca Giannini, Direttore del MAAM - Museo archeologico e d'Arte della**

Maremma, Simona Rafanelli, Direttore del Museo archeologico Isidoro Falchi di Vetulonia, gli archeologi Alessandro Sebastiani dell'Università di Buffalo e Andrea de Giorgi dell'Università della Florida, che verranno approfonditi i dettagli e soprattutto i risultati soddisfacenti ottenuti dalla ripresa delle attività di scavo svoltesi quasi in contemporanea negli ultimi mesi **in tutte e tre le diverse aree archeologiche di Cosa, Roselle e Vetulonia**, grazie anche alla collaborazione con importanti Università straniere, Istituti museali civici e associazioni culturali locali.

"La nostra riconfermata presenza alla Borsa di Paestum è senza dubbio l'occasione più adatta per esporre al meglio tutti progressi e i passi incoraggianti fatti dai Parchi archeologici della Maremma a due anni di distanza dalla loro istituzione" commenta il Direttore Leonardo Bochicchio. "Ed è soprattutto attraverso la collaborazione assidua con le tante e vivaci realtà culturali del territorio e con la ripresa sistematica dei lavori di scavo nei tre siti di Cosa, Roselle e Vetulonia, che pensiamo di procedere nella giusta direzione per riuscire a valorizzare un patrimonio storico e paesaggistico di inestimabile valore come il nostro"

Questi i punti essenziali di una **straordinaria realtà** come quella dei **Parchi archeologici della Maremma**, pagine di un racconto armonico che continua a svolgersi fra i resti di antiche civiltà e una natura mozzafiato, tra luoghi che seducono e sorprendono ogni volta perché siglati dall'importanza di un'eredità culturale del passato che caratterizza ancora oggi una terra ricca di contrasti e meraviglie.



I Parchi archeologici della Maremma: Cosa, Roselle, Vetulonia

I Parchi archeologici della Maremma costituiscono un **Istituto autonomo di livello dirigenziale non generale del Ministero della Cultura, creato nel 2024** per dare nuovo impulso ai più importanti siti archeologici del territorio della maremma grossetana.

I tre siti archeologici di **Cosa, Roselle e Vetulonia** rappresentano i capisaldi di un territorio con una storia millenaria, che ha visto dapprima il fiorire della raffinata **civiltà etrusca** poi la progressiva **conquista da parte di Roma**, fino al vasto spopolamento nel **medioevo** a causa del flagello della malaria che portò con sé anche l'oblio degli insediamenti antichi.

Accanto al fascino delle **rovine etrusche, romane e medievali**, messe in luce da decenni di scavi archeologici, all'interno dei tre parchi archeologici i visitatori possono inoltre immergersi in contesti di altissimo **valore paesaggistico**, straordinariamente preservati.



Parco archeologico di Cosa. Il Parco archeologico di Cosa, posto sul promontorio di Ansedonia in una zona di straordinario valore paesaggistico, comprende i **resti della colonia fondata dai Romani nel 273 a.C.**, difesa da **mura ciclopiche** provviste di **porte** imponenti, per tenere sotto controllo il territorio appena sottratto agli Etruschi del territorio di Vulci. La porta Fiorentina è oggi l'ingresso al sito e al piccolo museo che raccoglie i numerosi materiali archeologici rinvenuti nell'area: le decorazioni fittili dei templi dell'arce, le sculture marmoree, i reperti ceramici, i vetri e gli oggetti in metallo e in avorio provenienti dalle abitazioni, dal porto e dalle necropoli della città antica. L'itinerario di visita dell'area archeologica si snoda tra **abitazioni private**, come la Casa dello Scheletro e la Casa di Diana, un imponente **complesso termale** e il **foro**. Da qui, percorrendo la via sacra si raggiunge **l'arce**, dove si trovano i templi principali della città e da dove si gode di una vista spettacolare sull'Argentario, i due tomboli della Giannella e della Feniglia e il centro storico di Orbetello.



Museo archeologico nazionale di Cosa. Il Museo archeologico nazionale di Cosa, al momento oggetto di radicali lavori di riallestimento finanziati con fondi PNRR gestiti dalla Direzione regionale Musei nazionali Toscana, è stato **costruito nel 1981** all'interno dell'area archeologica, sopra le strutture perimetrali di una casa d'età romana, ed è frutto di una collaborazione tra lo Stato Italiano e l'American Academy in Rome, che ha eletto l'antica colonia latina di Cosa luogo privilegiato delle proprie attività di ricerca. All'inizio il museo possedeva un'unica sala dedicata ai **reperti più significativi, provenienti principalmente dell'Arce, dal Foro e dalle abitazioni private**. Con l'ampliamento del 1997 la superficie espositiva è stata raddoppiata, con l'aggiunta di **due sale**: la prima dedicata all'area del porto, ai commerci e ai rinvenimenti nella necropoli, la seconda invece alle testimonianze più tarde, che documentano la frequentazione di Cosa fino al XV secolo. Completano il percorso espositivo materiali riferibili ai secoli successivi all'abbandono della città (I secolo a.C.), fino alla trasformazione dell'area dell'Arce in guarnigione militare (V-VI sec. d.C.), per arrivare a testimonianze del XIII-XIV secolo d.C. Di particolare interesse sono le **decorazioni fittili** dei templi sull'Arce, oltre a **ceramiche, vetri e oggetti in metallo e in avorio** relativi all'*instrumentum domesticum*. Tra i reperti anche lo **scheletro** di una giovane di circa 18-19 anni, con segni di deperimento fisico e malattie, tra cui celiachia, confermata da analisi genetiche (è uno dei più antichi casi noti).



Parco archeologico di Roselle. Il Parco archeologico di Roselle è oggi un **sito con testimonianze etrusche, romane e medievali**, immerso in un meraviglioso contesto paesaggistico. Il percorso di visita corre lungo l'imponente **cinta muraria**, costruita dagli Etruschi a difesa della città nel VI secolo a.C., e conduce alla famosa **casa dell'impluvium**, una delle più antiche attestazioni di **abitazione etrusca** e all'**anfiteatro romano** del I secolo d.C. che conserva ancora un'acustica eccezionale e da dove si ammira un panorama mozzafiato sulla pianura di Grosseto, un tempo il lago Prile, un'ampia laguna che permetteva lo sbocco sul mare. Nella valletta è adagiato **il foro della città romana** con i suoi **edifici sacri e civili**, una **domus** caratterizzata da straordinari **pavimenti musivi**, nonché un edificio databile alla città etrusca di VII secolo a.C. L'itinerario prosegue sulla collina meridionale, che conserva **i resti di un tempio, una grande cisterna** e strutture di tipo artigianale. Un altro percorso, che porta a una straordinaria quercia monumentale, permette di visitare il complesso delle **terme adriane**e, nel tempo trasformate in chiesa e poi in cimitero longobardo. Procedendo ancora lungo il decumano, la visita si conclude ammirando **un altro complesso termale**, costruito nel IV secolo d.C.



Parco archeologico di Vetulonia. L'odierno borgo di Vetulonia, posto a circa 340 m s.l.m., domina la pianura grossetana che in età etrusca era occupata dal Lago Prile, un'ampia laguna che permetteva lo sbocco sul mare, sulla quale si affacciava anche la città di Roselle. **Il Parco archeologico di Vetulonia è suddiviso in diversi settori**, che comprendono **porzioni di abitati (Costa Murata, Costia de' Lippi e Scavi città-Poggerello Renzetti) e tombe monumentali (Pietrera, Diavolino II e Belvedere)**. L'itinerario può iniziare da Scavi Città, un'ampia parte dell'abitato etrusco databile tra il III e la metà del I secolo a.C., e proseguire a Costia de' Lippi, con **muri di terrazzamento** relativi ad un quartiere abitativo di età ellenistica. Si accede poi a Via Case di Siena dove si trova l'ingresso all'area di Costa Murata, un'area frequentata dalla fine del VII secolo a. C. fino all'età tardo-repubblicana. All'inizio era probabilmente destinata ad **area sacra**, come ha suggerito il ritrovamento di una stipe votiva ricca di ceramiche greche di VI e V secolo a.C., esposte al Museo Archeologico di Vetulonia, mentre oggi propone **abitazioni di periodo ellenistico-romano** insieme a un panorama mozzafiato. Lasciandosi alle spalle il borgo di Vetulonia e scendendo sulla via dei Sepolcri, si incontra la tomba a camera arcaica del Belvedere, e proseguendo ancora i **due tumuli monumentali di VII secolo a.C.**, conosciuti come tombe del Diavolino II e della Pietrera.

